

Lecture grafiche sulla città di Bressanone: modelli e schemi

Starlight Vattano

Abstract

L'articolo affronta un'analisi morfologica e urbana di Bressanone attraverso la modellazione digitale del territorio e del tessuto edilizio con l'obiettivo di definire una modalità di osservazione dal paesaggio alla città in grado di fornire, attraverso l'elaborazione di nuove immagini, gli strumenti per la conoscenza del patrimonio storico-architettonico di Bressanone. I valori simbolici, restituiti dalle immagini prodotte, declinano la complessità orografica e urbana nel linguaggio della rappresentazione che traduce il processo analitico in un apparato iconografico digitale. Le vedute realizzate a partire dal XVI secolo vengono integrate con le nuove elaborazioni grafiche, rintracciando i rapporti spaziali del tessuto territoriale ed edilizio.

Parole chiave: analisi grafica, modellazione digitale, Bressanone, iconografia digitale, ricostruzione storico-urbanistica.

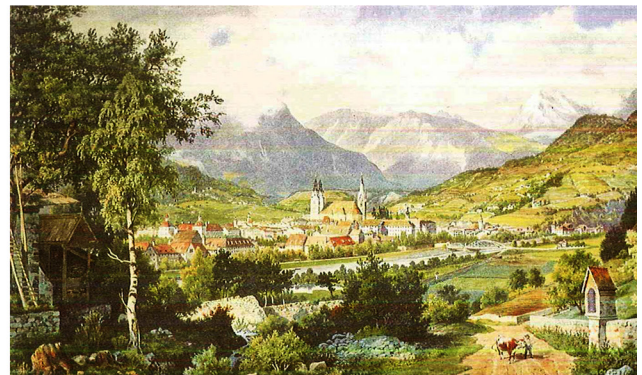
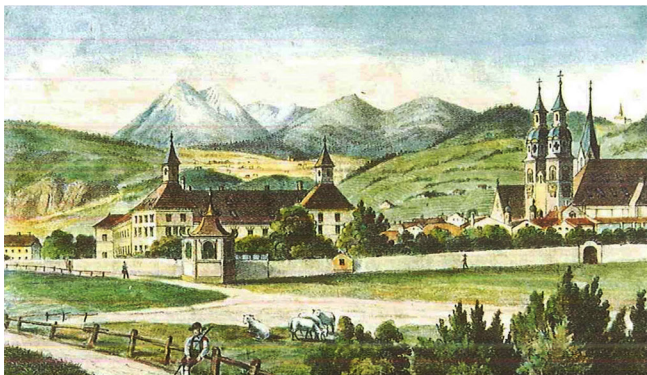
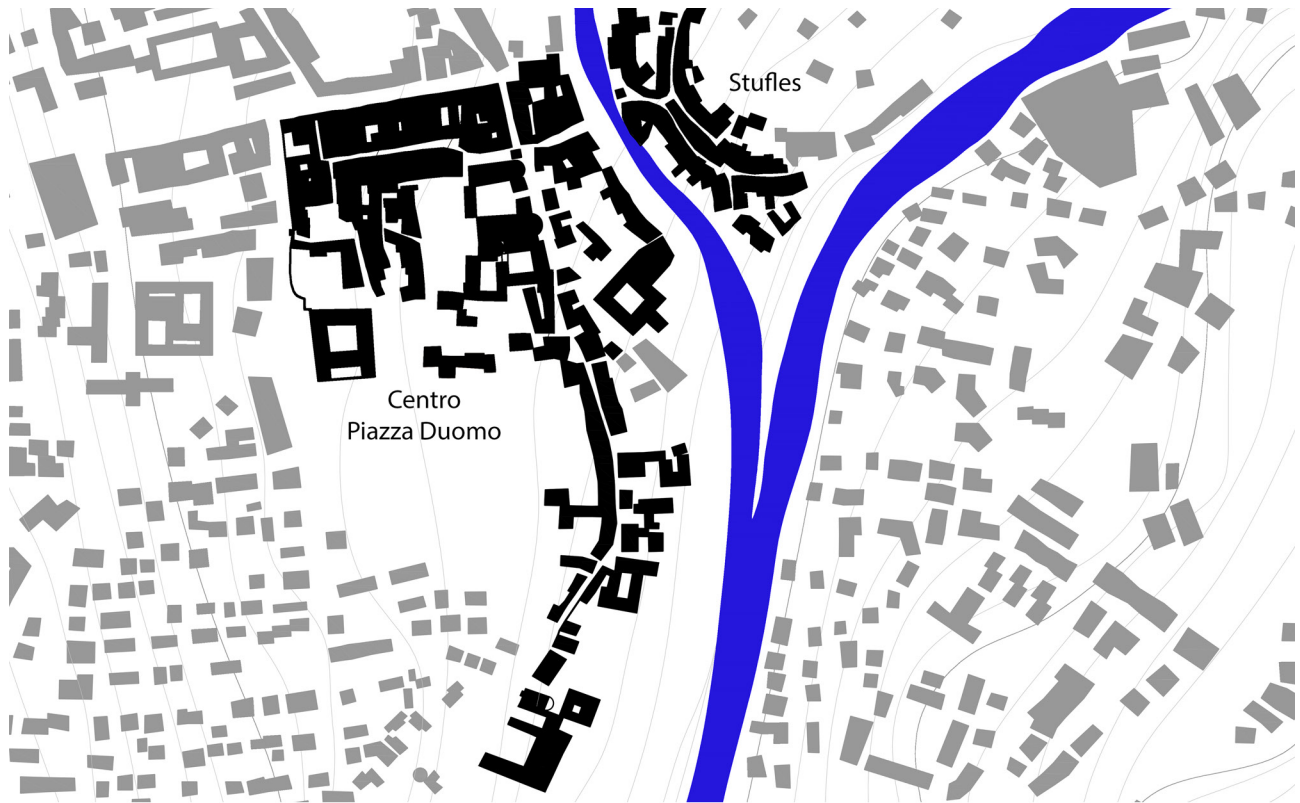
Introduzione

Il saggio affronta un'indagine grafica sull'evoluzione urbanistica di Bressanone attraverso una lettura trasversale tra le fonti storiche e quelle iconografiche, con l'obiettivo di fornire un racconto per immagini delle vicende urbane che ne hanno determinato l'attuale configurazione unitamente alla percezione che numerosi viaggiatori hanno avuto dei luoghi nevralgici della città.

Gli elementi topografici che caratterizzano la città di Bressanone, da un lato il fiume che cinge l'espansione urbana e dall'altro la cortina di monti, costituiscono i valori identitari della città vescovile. Un *locus asperimus* [Flachenecker, Heiss, Obermair 2000, p. 115] il cui processo di urbanizzazione si intreccia in maniera significativa con la storia sociale e religiosa della regione sudtirolese e con una

connotazione urbanistica geograficamente definita dalle tendenze espansionistico-politiche del principato vescovile, che disponeva anche delle città di Brunico e di Chiussa. La caratterizzazione del contesto urbano può essere considerata come il risultato di un processo di oscillazione tra il controllo sociale comunale e le strategie del potere ecclesiastico che hanno determinato il consolidamento socioculturale della stratificazione edilizia. La presenza dei conventi delle Clarisse e dei Francescani all'interno degli itinerari di pellegrinaggio che attraversavano Bressanone, il duomo, la piazza del mercato, il palazzo Vescovile, costituiscono soltanto alcuni dei punti nevralgici della memoria della *civitas*, i cui primi insediamenti sono collocabili intorno al sec. XII [Flachenecker, Heiss, Obermair 2000, p. 13].

Fig. 1. In alto, il centro urbano di Bressanone con individuazione dei due nuclei originari della piazza Duomo e di Stufles; in basso a sinistra, il palazzo Vescovile con il padiglione cinese in una veduta di Kravogl del 1850 ca.; a destra, veduta di Bressanone realizzata da Gatt intorno al 1895.



Cartografia e disegni di viaggio sintetizzano il processo di evoluzione della città a partire dai caratteri architettonici e urbani di immediata riconoscibilità: il fiume, da un lato, le montagne, dall'altro. Questi due elementi, narrati nelle rappresentazioni paesaggistiche di Braun e Hogenberg, di Marian, di Burglechner e di Gatt, insieme agli edifici del nucleo originario, costituiscono i margini fisici dell'impianto urbano.

Approccio metodologico

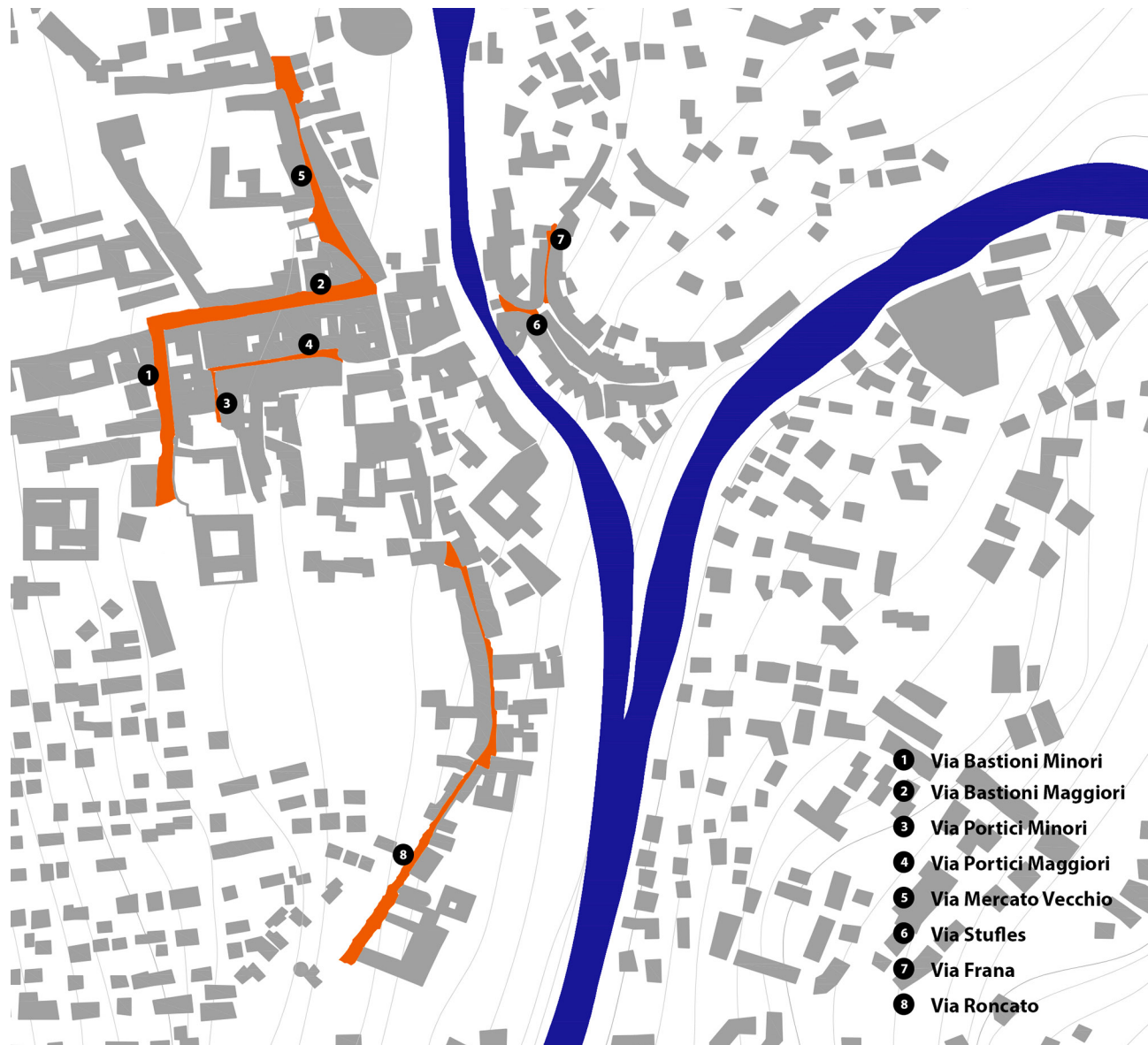
Con l'obiettivo di ricostruire lo sviluppo urbano di Bressanone l'operazione di restituzione grafica ha riguardato, in una prima fase, il reperimento delle fonti iconografiche della città. Alla modellazione del territorio è seguita la digitalizzazione dell'impianto urbano, sulla base della carto-

grafia reperita all'interno del GeoPortale Alto Adige [1]. Il modello sintetico della città è stato utilizzato per incrociare i dati con le fonti storiche relative all'evoluzione urbana; in tal senso sono stati prodotti gli elaborati grafici che permettono di individuare e isolare cromaticamente i nuclei originari (fig. 1). Alle rappresentazioni bidimensionali seguono quelle tridimensionali in cui sono stati inseriti gli edifici del clero e dei maggiori complessi conventuali che hanno assunto un ruolo determinante nell'espansione successiva della città (fig. 2). Queste letture sono state integrate con l'isolamento grafico degli assi principali che ordiscono la trama urbana di Bressanone (fig. 3), tenendo conto dell'edificazione del Duomo, del Seminario Maggiore, del Palazzo Vescovile e dei conventi dei Cappuccini e delle Clarisse lungo i percorsi battuti dai pellegrini nel XIII secolo rispetto ai quali si è andata consolidando nel tempo l'immagine della città (fig. 4).

Fig. 2. Modello digitale dell'orografia e del tessuto edilizio di Bressanone con l'individuazione, in giallo, dei primi due nuclei della città e, in rosso, degli edifici del clero.



Fig. 3. Individuazione degli assi principali di Bressanone rispetto ai quali si sono sviluppati i primi due nuclei della città.



Una seconda fase di lettura grafica ha riguardato l'integrazione di alcune delle vedute realizzate dai viaggiatori tra il XVI e il XX secolo all'interno del modello digitale. In questo modo è stato possibile istituire una serie di rapporti immediati tra la cartografia storica e il modello digitale dell'impianto urbano attuale attraverso l'individuazione degli stessi elementi architettonici nelle due rappresentazioni (fig. 6). Attraverso l'osservazione della cartografia e del modello in un'unica rappresentazione è possibile cogliere le trasformazioni urbane che ha subito la città, le espansioni degli isolati e il rapporto tra gli edifici nelle vedute e il loro contesto paesaggistico (figg. 7, 8).

L'elaborazione di disegni-schema unitamente alla ricostruzione digitale dell'insediamento urbano di Bressanone forniscono delle categorie di osservazione attraverso le quali leggere, riconoscere e disporre gli elementi della città che dalla narrazione testuale delle fonti storiche vengono trasferiti sul piano grafico del disegno e successivamente, nella qualità altra di oggetti digitali, resi orbitabili all'interno dello spazio-modello.

Le rappresentazioni assonometriche forniscono informazioni sull'assetto dell'impianto urbano, la bidimensionalità planimetrica organizza una tassonomia viaria che definisce un ordine di lettura per il riconoscimento dei brani di città: gli edifici allineati rendono visibili i tracciati principali e i grandi vuoti urbani istituiscono relazioni tra le parti.

La documentazione digitale e l'iconografia storica si incrociano nell'operazione dell'osservare e del restituire, costruendo una nuova fisionomia della memoria finalizzata alla conoscenza del mutamento configurativo. Si tratta cioè di una classificazione critica che durante l'analisi visuale dell'apparato architettonico e urbano formula giudizi visuali, verificando di volta in volta le tracce riportate sul piano e formulando una vera e propria azione progettuale.

Una lettura sull'evoluzione storico-urbanistica di Bressanone

Il nome *Pressena* probabilmente riferito a Bressanone compare nell'828, la germanizzazione del nome *Brixina* di origine preromana in *Prishna*, in antico alto tedesco "luogo dal forte rumore", avverrà nel 901 alludendo alla confluenza tra i due fiumi, Isarco e Rienza. Probabilmente si trattava di una vasta area, in cui si trovavano alcuni edifici che appartenevano alla Fattoria Reale, beni e diritti annessi alla chiesa di Sabiona (l'attuale Chiusa), che occupavano

l'odierna via Roncato e si estendevano nella parte superiore di Stufles [2].

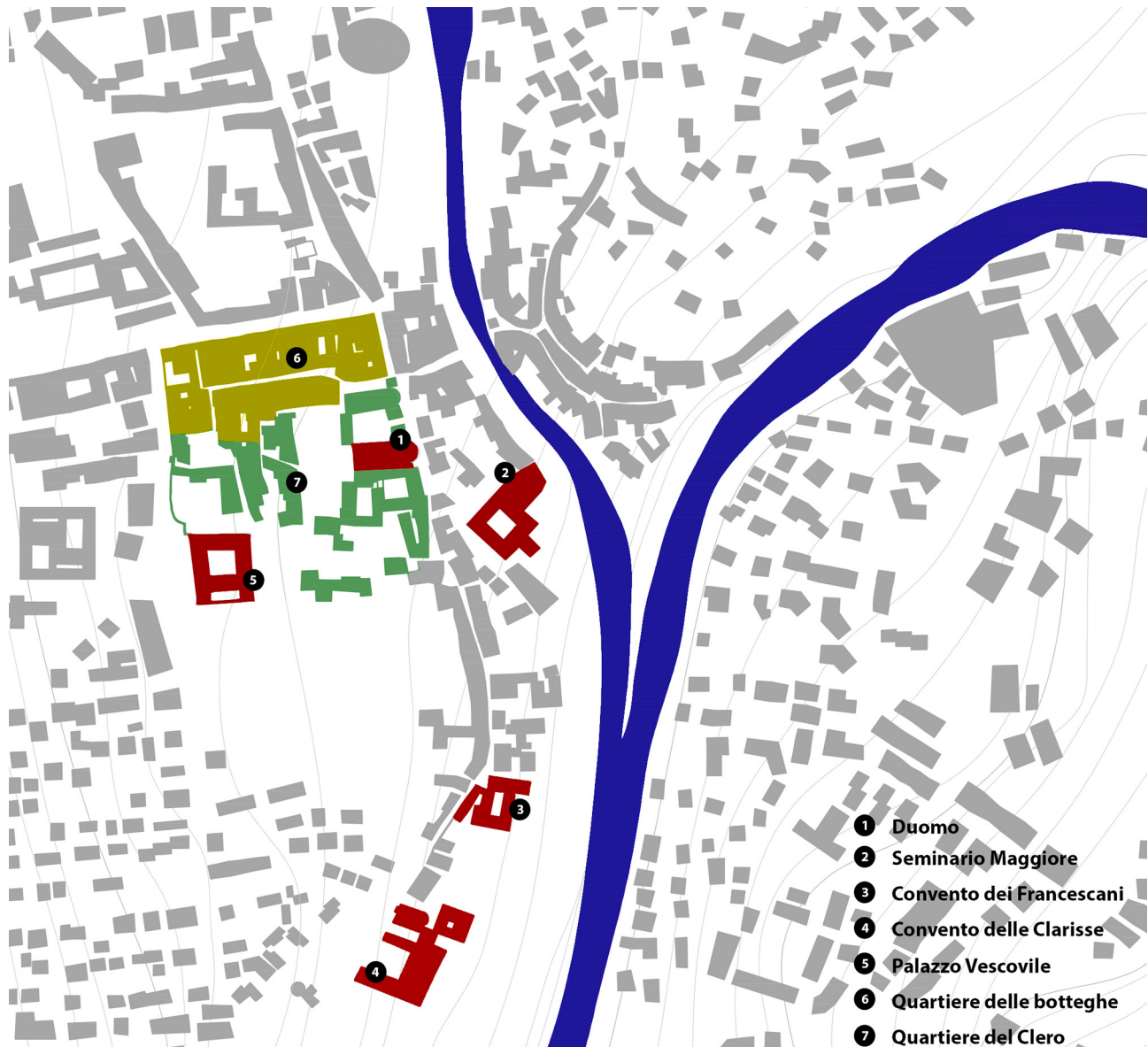
Altre fonti fanno derivare il nome *Brixen* dalla radice indogermanica *bergh*, cioè "insediamento in luogo elevato" e proprio a Stufles, la parte più antica della città situata fra i due fiumi, si trova il primo insediamento urbano, nella parte più alta ai margini della conca (fig. 1). Le fonti storiche individuano nel periodo denominato *La Tène* (400 a.C.) tracce evidenti di tribù celtiche e successivamente anche romane.

Nel 1909 furono trovati resti di alcuni insediamenti risalenti all'età del ferro; scavi successivi portarono alla luce tracce di un insediamento cristiano risalente al IV secolo e altri insediamenti retici nell'attuale piazza Duomo, risalenti al IV e V secolo d.C. Fu probabilmente a partire dalla seconda metà del X secolo, a seguito del trasferimento dalla sede diocesana di Sabiona a Bressanone, che vennero realizzati il duomo, il chiostro e gli edifici annessi anche se le fonti storiche fanno risalire, oltre agli edifici del clero, l'esistenza del quartiere di Stufles e delle case fuori le mura già all'XI secolo.

Queste prime edificazioni vennero protette dalle mura erette attorno al complesso del duomo, ampliate nel tardo Medioevo per comprendere le attuali via Bastioni Maggiori e Minori. Una differenziazione tra la città e il vecchio mercato avvenne quando nel 1050 Bressanone fu definita per la prima volta *urbs* in un documento ufficiale. A partire dal XII secolo, come stava avvenendo in numerose altre città inserite all'interno degli itinerari di pellegrinaggio per raggiungere la Terra Santa, venne istituito l'ospedale di Santa Croce strategicamente collocato lungo la strada del Brennero per accogliere i pellegrini ed edificato su di un'isola fra il corso dell'Isarco e un canale artificiale. Sol tanto successivamente, nel 1764, nel luogo dove sorgeva l'ospedale fu costruito il Seminario Maggiore. Seguendo il tracciato battuto dai pellegrini, attorno al 1229 Bressanone divenne sede di un convento di suore francescane di San Damiano che fecero edificare una piccola chiesa. Qualche decennio dopo, nel 1268 la residenza del principe vescovo fu trasferita dal castello fortificato annesso alla cattedrale al *castrum novum*, nella zona sud-ovest della città, dove si trova oggi il Palazzo vescovile e fu circondato da un fossato con un canale dotato di tre ponti levatoi, mura di cinta e torri difensive (fig. 2).

Le fonti storiche non riportano traccia di un unico progetto urbano rispetto al quale si sia sviluppato il tessuto edilizio mentre si ritiene che almeno per quanto riguarda

Fig. 4. Individuazione del duomo, del palazzo Vescovile e due conventi dei Francescani e delle Clarisse sull'asse della via Roncato, in rosso, e dei due quartieri del clero e delle attività commerciali, in verde.



il complesso del duomo, costituito dalla basilica episcopale, dal palazzo del vescovo e dei canonici, dal battistero e dalla scuola del duomo, raggruppati tutti intorno al chiostro un tempo utilizzato come cimitero dagli ecclesiastici, ci si possa riferire ad un progetto unitario. L'espansione della città assunse nel tempo una forma quadrangolare delimitata dall'addensamento degli edifici tra i Bastioni Maggiori e quelli Minori, verso l'esterno e dall'asse costituito dalle vie Portici Minori e Maggiori, verso l'interno. Infatti, soltanto a partire dal XIV secolo furono incluse nel complesso difensivo della città anche la via Mercato Vecchio e la via Roncato, che costituivano l'arteria principale dei percorsi battuti dai pellegrini, lungo le quali si articolavano i conventi dei Cappuccini e delle Clarisse e le vie Stufles e Frana, dall'altro lato dell'Isarco nell'antico insediamento posto sulla parte alta della città (fig. 3).

La città, nel 1570, risultava divisa in due parti, quella settentrionale in cui si trovavano le abitazioni dei cittadini e il quartiere delle botteghe costruite dai facoltosi cittadini tra il XVI e il XVII secolo, il cui asse principale era costituito dalle vie Portici Minori e Maggiori; e quella meridionale che comprendeva la piazza Duomo, il palazzo Vescovile e le vie Bruno e Hartwig, insieme alle vie Roncato e Gries, in cui risiedeva il clero. All'interno di questo tessuto edilizio, la Piazza Duomo, nella quale si trovavano gli edifici principali della città, veniva a costituire una vera e propria cerniera urbana e sociale.

Presto fu necessario che sorgessero nuovi quartieri al di fuori del centro urbano; infatti, si svilupparono un'area adibita al mercato, quella che successivamente prese il nome di via del Mercato Vecchio spostato nel 1273 nell'attuale Piazza Duomo, mentre più a sud lungo la via Roncato sorsero i conventi delle Clarisse e dei Francescani con gli annessi campi coltivati. La configurazione della nuova *Prishna* all'inizio del XV secolo era definita da sei quartieri: il centro, Gries, Stufles, Mercato Vecchio, Tratten e Roncato (fig. 4).

Il castello vescovile e un altro castello che apparteneva ai signori di Rodengo, successivamente raso al suolo, furono due degli edifici fortificati costruiti nell'alto Medioevo. Risale allo stesso periodo la residenza dei signori di Sabiona a cui fu annesso un torrione gotico, la porta Sabiona, nota anche come porta Fienili che fungeva da accesso all'ospedale di Santo Spirito. La Porta Sole, precedentemente nota come porta Erardo e ancor prima porta Croce, era invece l'altra porta della città e rappresentava l'accesso per chi arrivava da Bolzano al centro delle attività sociali e commerciali di Bressanone [Gelmi 2004]. Intorno al 1260 le mura

Fig. 5. In alto, l'Elephant Hotel nel 1879; al centro, l'albergo alla Mara, in una veduta di Gatt; in basso, l'Elephant Hotel nel 1830.

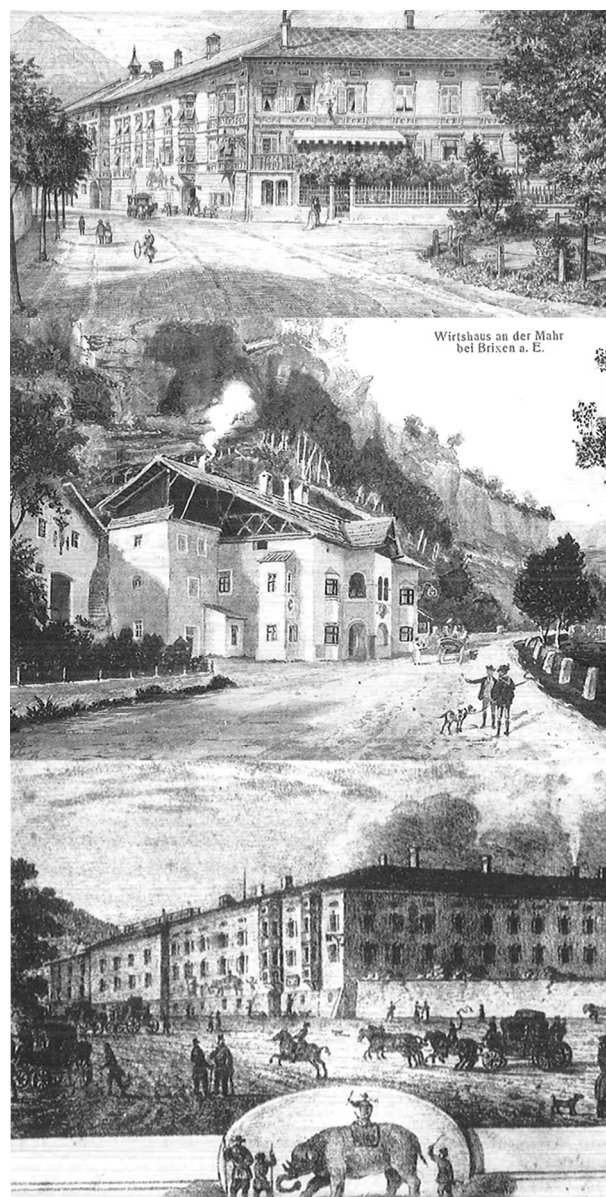
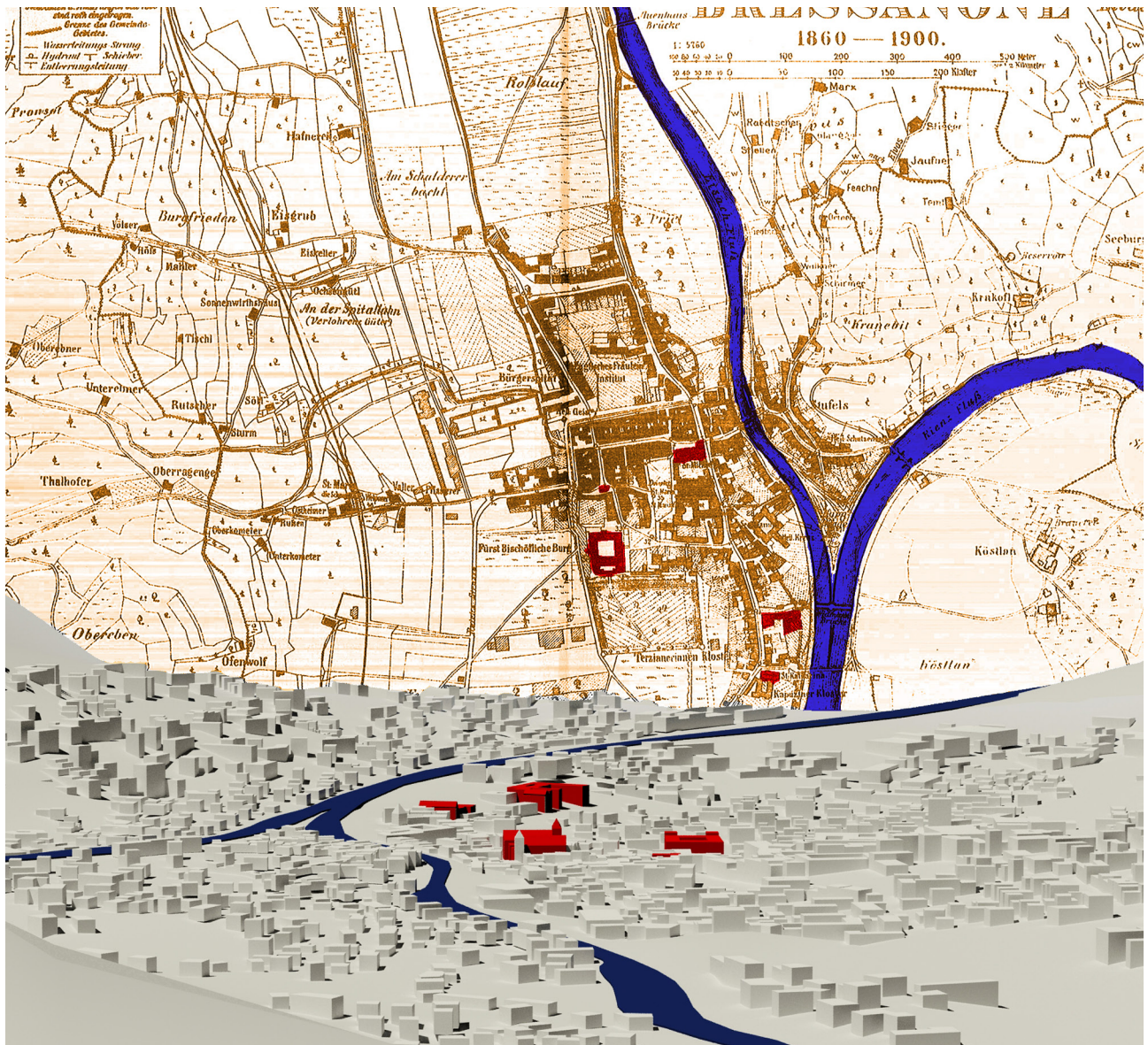


Fig. 6 . Planimetria di Bressanone realizzata nel 1860 ca. inserita nel modello digitale in cui sono stati individuati, in rosso, il Duomo, il palazzo Vescovile, la chiesa di Sant'Erardo e i due conventi dei Francescani e delle Clarisse.



della città vennero spostate più a sud così da ottenere ancora più spazio per l'edificazione delle abitazioni destinate al clero insieme ad ampi giardini e alla piazza antistante il palazzo vescovile. Un'ulteriore porta, Mercato Vecchio, si ergeva in corrispondenza della via Torre Bianca, ma fu demolita nel 1779, a seguito del crollo della torre Mercato Vecchio, anche per agevolare la viabilità da e verso il Brennero e i collegamenti fra la Germania meridionale e l'Italia.

Bressanone divenne luogo di passaggio durante i conflitti in cui si trovò coinvolto l'imperatore Carlo V. Alla fine del XVIII secolo nella città si contavano circa 30 alberghi, ma già nel 1640 la nuova strada realizzata per attraversare l'area di Rosslauf Tiniga, nella direzione di Novacella, aveva permesso di alleggerire il traffico verso la Val Pusteria, fornendo anche un notevole vantaggio per gli scambi commerciali (fig. 5).

Quando però fu avviata la costruzione della ferrovia del Brennero nel 1867, la scelta di Fortezza come snodo centrale tra le linee ferroviarie provenienti dalla Germania, dall'Italia e dalla Carinzia, causò un periodo di recessione per la città, un tempo luogo di transito per viaggiatori e mercanti. Qualche anno dopo, la regolazione fluviale completata nel 1896, permise a Bressanone un'efficiente modernizzazione dell'impianto urbano e delle infrastrutture. A partire dai primi anni del XX secolo furono condotti lavori di miglioramento dei giardini pubblici e l'attività dell'edilizia pubblica incentivò anche un incremento di quella privata: tra il 1900 e il 1910 furono realizzate una cinquantina di ville in via Falmerayer tra cui le cosiddette *Kienerhäuser*, cioè le case alte più antiche di Bressanone.

Più tardi, la città si sarebbe estesa anche oltre il fiume Isarco; infatti, tra il 1927 e il 1941, con l'avvento del regime fascista, furono annessi a Bressanone i comuni rurali di Montepennente, Millan-Sarnes, Albes, Elvas, Sant'Andrea ed Eores.

Bressanone raccontata attraverso l'iconografia di viaggio

Per la sua posizione geografica, punto di snodo tra le principali arterie di comunicazione tra la Germania e l'Italia, la città di Bressanone fu interessata da numerosi eventi storici che condussero artigiani, imperatori, mercanti e crociati a sostare entro le sue mura.

Dal punto di vista morfologico l'insediamento urbano si sviluppa fra catene montuose che proprio nel dispiegamento della città danno vita al corso dell'Isarco, tra la gola montuosa di Fortezza e quella di Chiusa. L'impianto urbano viene interamente attraversato dal fiume Isarco, barriera naturale

del centro antico della città, insieme al sistema di edifici che si addensavano compatti sulla via Bastioni Maggiori definendo l'altro confine murato di Bressanone. Sono questi gli elementi urbani e paesaggistici che si identificano ad un primo livello di lettura nell'iconografia di viaggio.

Il tessuto urbano originario, nelle cartografie storiche, viene tracciato all'interno di un'area quadrangolare delimitato sul lato nord dal torrente Scaleres, corrispondente alla via Bastioni Maggiori, ad ovest dalla via Bastioni Minori, a sud dal giardino del palazzo Vescovile e a est dalla via della Torre bianca (fig. 6).

I racconti di viaggio ripercorrono gli antichi assi della città medievale, via Portici Minori e Maggiori ai quali si accedeva dalle Porte Croce, oggi nota come Porta Sole e Sabiona entrambe caratterizzate da massicce torri di guardia, come spesso riportato nelle vedute (figg. 7, 8).

Le prime rappresentazioni della città di Bressanone risalgono al XVI secolo, in una veduta di Braun del 1578 la massiccia Torre Bianca, il campanile del duomo e la torre della Porta Croce scandiscono lo spazio attraverso una verticalità decrescente da sinistra verso destra, contrastando con l'orizzontalità degli edifici che si dispongono compatti quasi a diventare un tutt'uno con la vegetazione. In una più allargata veduta di Burglechner del 1590, è proprio la vegetazione a riempire la scena. L'architettura si alterna all'attento racconto grafico caratterizzato dallo stretto rapporto tra il corso del fiume Isarco, che lambisce la città, e la morfologia del suolo con l'identificazione delle proprietà terriere e dei tracciati principali. È possibile percepire un'accennata differenziazione tra il tessuto edilizio degli edifici attestati sulla parte nord della città, quella delle attività commerciali e delle residenze dei cittadini e quella a sud caratterizzata dall'architettura ecclesiastica il cui fulcro è immediatamente leggibile dal vuoto urbano in corrispondenza della piazza Duomo.

Un maggiore dettaglio nel trattamento del rapporto natura-architettura è fornito nella veduta realizzata da Braun e Hogenberg nel 1599, che dispongono sul lato sinistro il solco naturale dell'Isarco e del Rienza oltre i quali la complessità morfologica del suolo costituisce l'elemento di caratterizzazione del paesaggio e sul lato destro la cesura netta ottenuta dagli edifici a schiera che definiscono la traccia della via Bastioni Maggiori, uno dei confini dell'originario nucleo quadrangolare dell'insediamento urbano. Nella parte centrale, ancora una volta, i corpi alti delle torri in corrispondenza delle porte urbane, della Torre Bianca e dei campanili del duomo, riconducono lo sguardo all'architettura della città.

Fig. 7. Modello digitale di Bressanone con inserimento di tre vedute identificate nella planimetria in basso. Da sinistra, la chiesa delle Clarisse nel 1900 ca.; la piazza Duomo in una veduta del 1830; il quartiere Stufles in un acquerello di Gatt del 1890 ca.



Fig. 8. Modello digitale di Bressanone con inserimento di tre vedute identificate nella planimetria in basso. Da sinistra, la casa Guggenberg nel quartiere Stufles, ritratta nel 1908; veduta di Bressanone realizzata da J. Erler XIX sec.; veduta del vicolo Fornai realizzata da Gatt attorno al 1900.



Sulla base di una veduta sul Castello (Hofburg) di Bressanone già realizzata nel 1649, Matthias Merian descrive il nucleo urbano del *castrum novum* in una rappresentazione del 1656 attraverso un'identificazione degli elementi edilizi e urbani più importanti della città: nella legenda redatta dall'autore vengono elencati gli edifici del clero, le chiese, le torri, il castello, i conventi delle Clarisse e dei Cappuccini, infine i ponti. Rispetto alle precedenti vedute, maggiore spazio grafico viene dedicato alla zona più antica della città al di là dell'Isarco, il quartiere Stufles, di cui viene dettagliato l'accesso attraverso il ponte Aquila (fig. 7).

A partire dal 1800 l'iconografia della città sposterà l'attenzione dalle vedute paesaggistiche alla descrizioni di brani urbani: la piazza Duomo, sede principale del potere ecclesiastico; gli incroci tra i quartieri, quali punti di snodo caratterizzati spesso da pozzi o da fontane; i portici, luoghi del commercio cittadino; gli edifici più importanti di Bressanone, come il palazzo Vescovile e l'Hofburg; gli alberghi Aquila ed Elefante; le porte della città (fig. 8).

Note

[1] <http://geocatalogo.retecivica.bz.it/geokatalog/#!home&layer=p_z%3A344039a4-cb12-4dd9-abb0-0c0e771d8635> (consultato il 19 ottobre 2019).

Autore

Starlight Vattano, Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano, starlight.vattano@unibz.it.

Riferimenti bibliografici

Cigola, M. (2015). Integrazione di tecniche informatiche per il rilievo e la rappresentazione del patrimonio architettonico-urbano. Il gruppo di ricerca, le attività, il caso studio. In M. Centofanti, S. Brusaporci (a cura di). *Modelli complessi per il patrimonio architettonico-urbano/Complex models for architectural and urban heritage*, pp. 84-88. Roma: Gangemi Editore.

Flachenecker, H., Heiss, H., Obermair, H. (2000). *Città e Principato. Bressanone, Brunico e Chiusa fino alla secolarizzazione 1803*. Bolzano: Athesia.

Gelmi, J. (1984). *Die Brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols*. Bolzano: Athesia.

Gelmi, J. (2004). *Storia della città di Bressanone*. Bressanone: Weger.

Gelmi, J. (2012). Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung: 1826-2012. Bolzano: Weger.

Gufler, L. (1976). *Bressanone e dintorni*. Bolzano: Athesia.

Heiss, H., Gummerer, H. (1994). *Brixen 1867-1882: die Aufzeichnungen des Färbermeisters Franz Schwaighofer*. Bolzano: Folio.

Kaufmann, G., et al. (2001). *Bressanone prima del 901: Momenti dell'archeologia*. Bressanone: Museo Diocesano.

Conclusioni

I rapporti spaziali rilevati attraverso l'osservazione delle trasformazioni urbane restituiscono immagini di città che fissano un'ulteriore dimensione relazionale tra la fisicità dell'oggetto architettonico-urbano e l'incorporeità dell'immagine prodotta dal guardare-percepire-elaborare. L'operazione di rilievo che attua lo sguardo nella categorizzazione degli elementi e nella loro disposizione all'interno della griglia del piano accumula, riconosce, ordina e graficizza, il processo storico dell'evoluzione urbana soffermandosi sulla codificazione dei segni per la restituzione del modello digitale. Tenendo conto di quelle valenze storico-documentarie e sintetico-legali che, come afferma Vittorio Ugo, denotano il significato del "rappresentare", le elaborazioni grafiche prodotte assumono il senso di "modello", nella sua dimensione autonoma rispetto all'oggetto rappresentato e di "schema", nel rapporto ermeneutico instaurato fra il disegno e il suo oggetto [Ugo 1994, p. 12].

[2] Per ulteriori approfondimenti sull'evoluzione storico-urbanistica della città di Bressanone si rimanda al testo: Gufler 1976.

Mock, H., Heiss, H. (2011). *Il municipio di Bressanone: viaggio in un secolo di storia*. Bressanone: Weger.

Nuti, G. (1986). Figure tecniche del rappresentare ed ambiente urbano. In *XY. Dimensioni del disegno*, n. 2, pp. 35, 36.

Rossi, A. (2018). *L'architettura della città*. Milano: Il Saggiatore.

Salerno, R. (2019). Drawing, Map, Maquette. Plan-relief Landscape Depiction. In *Disegnarecon*, vol. 12, n. 22, pp. 22.1-9.

Sender Contell, M., Iñarra Abad, S. (2019). Graphic styles for the representation of the landscape. In *Disegnarecon*, vol. 12, n. 22, pp. 26.1-10.

Ugo, V. (1989). Rappresentare/costruire. In *XY. Dimensioni del disegno*, n. 10, pp. 77-86.

Ugo, V. (1994). *Fondamenti della rappresentazione architettonica*. Bologna: Progetto Leonardo.

Wolfgruber, K. (2010). *Duomo e Chostro di Bressanone*. Bolzano: Amministrazione del Duomo.